

Col primo caldo torna la mala movida

IL VIZIETTO DEI BOTTEGAI

Editoriale di **Paolo Ermini**, direttore del “Corriere Fiorentino”, 22 Aprile 2018

Sorpresa: nel primo fine settimana con temperatura estiva a Firenze è riesplora la movida. Che poi è mala movida: beccera, assordante, proterva. Piazze e strade invase dalle auto, una folla ondivaga con bottiglie alla mano, clamori e berci fin quasi all'alba. E perché mai dovremmo tollerare tutto questo? Dove sta scritto che un popolo di sonnambuli non solo possa rincretinarsi di alcol (fatti loro), ma anche coartare il diritto di tutti gli altri impedendogli di riposare o anche trascorrere due ore in pace su una panchina o a un tavolino? Nella notte tra venerdì e sabato Santa Croce e soprattutto Santo Spirito sembravano gironi infernali. Già dopo mezzanotte il sagrato della basilica dell'Oltrarno era ridotto a un letamaio. Una scena imbarazzante. Anzi avvilita. E qualcuno ci dovrebbe spiegare perché uno strato di rifiuti e vetri sarebbe più dignitoso di una cancellata.

Sappiamo bene qual è la prima causa di questo degrado civile: una maleducazione dilagante che non trova alcun freno in classi dirigenti chiuse nei loro fortini e in una classe politica troppo incolta per fare da esempio e traino di tutta la società. A qualcuno potranno sembrare pensieri da benpensanti. Ma è proprio la sottovalutazione dei segnali di imbarbarimento che adesso ci presenta il conto: il bullismo dilaga, nelle scuole (vedi il video girato in una classe di Lucca) e fuori.

C'è dell'altro però. È da molto tempo che in tante delle nostre città è visibile l'insufficienza (e talora l'assenza) dei controlli (a parte le multe a singhiozzo fatte dai vigili per divieto di sosta) e l'effetto è scontato: fine delle regole, che restano in vigore per puro omaggio all'ipocrisia.

Di fronte alla prima notte di delirio veniva da sorridere pensando alla riunione che si era svolta poche ore prima sulla Ztl notturna fra assessori, rappresentanti delle categorie e comitati dei residenti. Sembrava che Palazzo Vecchio avesse rotto gli indugi e deciso di varare anche quest'anno la Ztl nostop, a partire dal giovedì sera ed estendendola anche all'intera giornata del sabato. Il centro non sarebbe diventato per questo un eden, ma avrebbe recuperato almeno una parvenza di vivibilità nei fine settimana. Il Comune però ha preso tempo, perché i commercianti protestano. Loro vorrebbero solo la classica Ztl estiva, quella che scattava alle 23. Una limitazione del tutto inutile, come si è visto venerdì notte. E allora val la pena ribadire un paio di convincimenti.

È da circa due anni che chiediamo al sindaco di riaprire la pratica Ztl, di giorno e di notte, d'inverno e d'estate. C'è bisogno di salvare negozi e laboratori che nella desertificazione del centro boccheggiano; insieme c'è da fermare l'esodo dei fiorentini che ancora abitano tra i viali e le mura tra mille disagi, acuiti dall'invasione dei nottambuli che impedisce ogni possibilità di parcheggio. La Ztl andrebbe aperta di giorno e serrata la notte. Ma a Palazzo Vecchio, nonostante le promesse fatte a suo tempo, non c'è alcuna voglia di affrontare la questione. Che è, obiettivamente, scottante per gli interessi che sono in gioco. Poi c'è la partita giocata dai ristoratori del centro. Alcuni, saggiamente, hanno capito che l'usura crescente di Firenze potrebbe un giorno riservare amare sorprese, anche a loro, perché le città piacciono solo finché sono vivibili. E coerentemente non muovono guerra all'idea di limitare gli accessi al centro storico. Altri esercenti, invece, sognano auto parcheggiate fino ai terzi piani. E non è confortante vedere i vertici dei commercianti schierati con gli ultras. Firenze non è più la Firenzina bottegaia dove turismo e commercio erano la sola linfa (o così sembrava a giudicare dall'influenza sulle amministrazioni). Ci sono le industrie multinazionali, ci sono le fabbriche delle griffe di moda, c'è un terziario molto avanzato. Responsabilmente i commercianti dovrebbero convincersene. In ogni caso neppure loro possono più pretendere che tutta la città si pieghi alle loro convenienze. Prima se ne convinceranno anche a Palazzo Vecchio e meglio sarà.